

Il Nuovo Messale Romano – Terza Edizione

I tre momenti processionali: introito, offertorio, comunione.

Nel Messale, oltre all'attenzione alle formule del linguaggio verbale, dobbiamo considerare anche il linguaggio degli atteggiamenti e dei gesti espressi con il nostro corpo. Essi sono molteplici. Lo stare in piedi, seduti, in ginocchio; il segnarsi col segno della croce, genuflessioni, inchini ecc. Ma ci vogliamo soffermare ora sui tre momenti "*processionali*" che scandiscono la struttura della Messa. Essi si verificano all'inizio, all'Offertorio e alla Comunione. È chiaro che non sempre e non dappertutto si possono adempiere, ma almeno nella conoscenza e assimilazione possiamo farli nostri e accompagnarli interiormente.

Uno studioso di liturgia ha scritto a questo proposito di un "anello sponsale" a tre cerchi fra loro intrecciati – l'ufficio dell'*introito* del Signore misericordioso, l'ufficio dell'*offertorio* della carità dei fedeli, l'ufficio della *comunione* all'Agnello immolato - sui quali si incastonano le due perle preziose della *Liturgia della Parola* e della *Preghiera Eucaristica*. Ciascuno di questi moduli è caratterizzato dalla presenza di una processione (di inizio, di offertorio, di comunione), di una litania (Kyrie eleison, preghiera universale o dei fedeli, Agnello di Dio) e di una preghiera che chiude le sequenze rituali: la preghiera cosiddetta "*colletta*" (perché raccoglie le preghiere di tutti nell'unica preghiera ecclesiale), la preghiera sulle *offerte* e quella dopo la *comunione*.

Il momento processionale dell'inizio: l'assemblea delle persone che provengono da varie parti, si riunisce e prende posto in chiesa. Dalla sacrestia esce e si snoda la processione del sacerdote con i ministranti che raggiunge l'altare. L'antifona di "*introito*" o un canto accomuna tutta l'Assemblea. Poi il segno della croce, il saluto del celebrante, l'atto penitenziale e l'eventuale canto o recita del "Gloria". Su questa assemblea, con l'invito "*preghiamo*", il sacerdote recita la Orazione del giorno. Potremmo con l'atteggiamento interiore, valorizzare questa "processione" che, per ciascuno, inizia già quando decidiamo di uscire di casa e recarci a Messa, obbedendo ad un impulso interiore o in risposta al suono della campana o all'occhio sull'orologio.

Secondo momento processionale, all'offertorio. Alcune persone, portano i doni del pane e del vino per il sacrificio. Uniamo l'offerta del nostro lavoro, della nostra vita e, attraverso la questua, il nostro apporto personale alle necessità della chiesa e dei poveri. Su queste offerte una seconda preghiera. Terzo momento è quello della Comunione. Andiamo a ricevere Gesù, Agnello immolato per noi. Il pane e il vino, trasformati nel Corpo e Sangue di Cristo ci sono riconsegnati. Una "antifona" di comunione o un canto per tutta la durata della distribuzione della Comunione Eucaristica, accompagna questa terza processione.

Le due parti della Messa, che si chiamano "*Liturgia della Parola*" e "*Liturgia Eucaristica*", sono tra loro pari in dignità e appartengono ad un'unica realtà di presenza del Signore. Siamo poco abituati a fare della antifona di introito o di comunione il canto del popolo: preferiamo attingere canti dai repertori parrocchiali, con la conseguenza di non trovare sempre il canto più adatto alla singola celebrazione e, con il rischio di non intercettare l'obiettivo di legare in modo più evidente la parola proclamata al Vangelo con la comunione ricevuta, il pane della Parola e il pane del Sacramento.

L'antifona di comunione richiama di solito il tema che è stato proposto dal Vangelo e ora cantato in forma di preghiera. Vuole ricondurre all'unità i segni della presenza del Signore e far risaltare queste presenze. Come se si volessero proiettare su uno schermo, le immagini provenienti da due obiettivi luminosi, e metterle a fuoco, per una visione pluridimensionale. Il Concilio Vaticano II, al n.7 della Costituzione sulla Liturgia, enumera le forme di presenza di Cristo: *«Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che offertosi una volta sulla croce offre ancora sé stesso tramite il ministero dei sacerdoti, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).*

Nella Messa, potremmo dire, si assommano le varie forme di presenza del Signore all'interno della Chiesa. Che non manchi dunque la nostra "presenza", corporale e spirituale.

[Riflessione curata da: don Sandro Amatori]